

## Divulgazione “Progetto biomasse ENAMA”

### PREMESSA

Il “Progetto Biomasse ENAMA”, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è strutturato in tre principali linee d’azione:

- Il cofinanziamento per la realizzazione e il monitoraggio di impianti innovativi finalizzati alla conversione energetica di biomasse agroforestali in ambito aziendale;
- La realizzazione di un articolato studio sullo stato dell’arte del settore delle agroenergie;
- La divulgazione dei risultati ottenuti nell’ambito delle due precedenti azioni.

Il tema del trasferimento del know how ricopre una particolare importanza tra gli obiettivi del Progetto, nell’ottica di creare consapevolezza e consenso verso l’attivazione di filiere bioenergetiche sostenibili nella specificità del contesto agricolo nazionale.

Come previsto all’art. 4 del Bando ENAMA, tutte le aziende beneficiarie del contributo finanziario per l’acquisizione dell’impianto sono tenute a svolgere un’azione di divulgazione organizzando al loro interno un minimo di tre visite tecniche all’anno per almeno 2 anni. Il programma di divulgazione elaborato dalle aziende ha costituito, tra l’altro, un elemento debitamente considerato nell’attribuzione del punteggio in sede di valutazione dei progetti per l’accesso al finanziamento.

Al fine di agevolare la buona riuscita delle singole iniziative, ENAMA ha ideato l’evento “Visitiamo le Agroenergie”, una settimana (dal 21 al 27 ottobre 2013) durante la quale le aziende disponibili potranno ricevere, nel giorno stabilito, le visite del pubblico.

### ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il notevole sviluppo della bioenergia in generale e delle agroenergie in particolare, registrato negli ultimi anni, ci pone di fronte a due questioni da conciliare:

- la consapevolezza delle opportunità di crescita - sociale e reddituale - offerte dalla valorizzazione delle biomasse agroforestali con l’attivazione di filiere energetiche locali;
- la preoccupazione che un uso distorto delle biomasse vegetali (colture dedicate, legname dei boschi) possa minare gli equilibri produttivi e ambientali del nostro Paese entrando in conflitto con le produzioni tradizionali.

Per evitare di perdere di vista la sostenibilità delle iniziative da intraprendere, la valutazione attenta delle opportunità e dei rischi deve essere alla base di qualsiasi intervento pubblico o privato, sia di natura normativa, sia imprenditoriale. Elaborare un progetto al di fuori di questa visione d’insieme, significa sminuire il potenziale complessivo delle biomasse, e generare conflitti e contestazioni a volte anche legittimi.

## PUNTI DI FORZA DELLE AGROENERGIE

Delle tante critiche mosse all'attivazione delle filiere per la valorizzazione energetica delle biomasse, molte andrebbero riconsiderate tenendo in considerazione gli aspetti di seguito riportati:

- Biomasse residuali.** La valorizzazione energetica di scarti e sottoprodotti vegetali, può far affidamento su ingenti quantitativi di risorse provenienti dal settore agricolo, forestale e dall'agro-industria. Dallo studio svolto nell'ambito del Progetto Biomasse ENAMA emerge che a livello nazionale la disponibilità potenziale di tali biomasse sia di circa 30 milioni di tonnellate annue, con un contenuto energetico pari a 10 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Si tratta di un vero e proprio giacimento di energia verde il cui impiego potrebbe evitare l'ingresso di centinaia di mega-petroliere nei nostri mari, favorendo la decarbonizzazione dell'economia, la riduzione della spesa energetica, e generando piccole rese economiche utili al bilancio di molte aziende oggi in difficoltà.
- Culture energetiche.** Nel comparto agricolo italiano, l'introduzione delle colture dedicate interessa una quota contenuta delle aree rurali, non superando l'1% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata). Le estensioni potrebbero nel breve termine aumentare sensibilmente senza creare conflitti con le colture alimentari tradizionali puntando su avvicendamenti colturali o valorizzando ampie zone oggi non più coltivate e a rischio di marginalizzazione.
- Abbandono e cementificazione delle campagne.** Il recente studio realizzato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con la collaborazione dell'INEA e dell'ISPRA "Costruire il futuro: difendere l'agricoltura dalla cementificazione" evidenzia il danno procurato agli ecosistemi e all'economia del Paese per effetto dell'allontanamento degli agricoltori dalle loro terre. Il fenomeno ha dimensioni preoccupanti

considerando che, dagli anni settanta ad oggi, la Superficie Agricola Utilizzata si è ridotta di circa 5 milioni di ettari (passando da 18 a 13) pari al 28% delle aree coltivate e ad una estensione equivalente a quella di Lombardia, Emilia Romagna e Liguria messe assieme. In pratica ogni giorno abbiamo assistito in silenzio alla perdita di diverse centinaia di ettari che corrispondono all'incirca ad altrettanti campi da calcio.

- Risorse forestali.** L'Italia è un territorio ricco di boschi poveri, oggi le superfici boscate sono circa 10 milioni di ettari, il doppio delle estensioni riferibili a 50 anni fa! In mancanza di un'adeguata politica per il governo dei boschi, gran parte di questi soffre d'incuria con tragiche ricadute sul territorio che si traducono in dissesto idrogeologico, incendi, patologie, ecc. Intervenendo a posteriori, per porre rimedio alle calamità prodotte dall'abbandono dei boschi, ogni anno si spendono miliardi di Euro, senza parlare delle perdite che non hanno rimedio. Secondo quanto emerge dalle "Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale" realizzato dai Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura con il contributo scientifico di AGEA e ISPRA, la filiera legno energia costituisce uno degli strumenti indicati per risolvere il problema, generando anche nuova occupazione, stimata in circa 20 mila posti di lavoro, per addetti alla cura dei boschi, alvei fluviali, fasce frangivento, ecc.

- Il sistema di incentivi per le agroenergie.** A differenza di tutte le altre fonti rinnovabili i biocombustibili (solidi, liquidi e gassosi) per poter alimentare un impianto di conversione energetica devono essere raccolti, trasportati condizionati e stoccati cosa che chiaramente determina dei costi aggiuntivi rispetto a sole, vento, acqua, ecc, che possono raggiungere la grid parity in tempi più rapidi. Si parla infatti di filiere agroenergetiche perché queste devono stabilire delle strette relazioni con il territorio per la catena di ap-

provvisionamento, generando numerose ricadute di ordine ambientale, economico e sociale. Per queste ragioni gli incentivi alle agroenergie che, come tutte le FER pesano sui contribuenti, devono essere considerati con una particolare attenzione visti i vantaggi aggiuntivi che determinano oltre la produzione di energia rinnovabile. Tuttavia, non bisogna dimenticare che i sussidi diretti ed indiretti a favore delle fonti fossili ammontano a circa 8 miliardi di Euro all'anno, si tratta di oneri economici notevoli, ma stranamente se ne parla molto poco.

- **Le emissioni in atmosfera**, derivanti dall'uso energetico dei biocombustibili (solidi, liquidi e gassosi) sono un tema sicuramente centrale che viene contemplato scrupolosamente, sia dalla normativa nazionale e regionale, sia dai criteri per l'attribuzione degli incentivi. I nuovi meccanismi a sostegno delle bioenergie premiano il ricorso a sistemi tecnologici a basse emissioni, orientando quindi l'industria di settore a spingere sempre di più verso impianti termici ed elettrici ad alta efficienza ed elevato controllo su gas e particolato. Per fare un esempio, si pensi che una moderna centrale di teleriscaldamento al servizio di più utenze impatta molto meno di tante piccole unità (stufe, caminetti, ecc) spesso obsolete, con basse rese e prive di sistemi di filtraggio per l'abbattimento dei fumi. Le reti di teleriscaldamento risultano molto convenienti in aree dove per motivi climatici (zone climatiche "E" ed "F") occorre calore per lunghi periodi all'anno e dove è possibile contare sulla biomassa locale per rifornire l'impianto. In Italia oggi sono numerose le realizzazioni effettuate nelle aree alpine e comunque del Nord del Paese, ma si registra anche un sensibile aumento di interesse in aree del Centro fino a quelle più fredde del Sud. Un recente studio svolto dalla FIPER ha stimato l'esistenza di circa 800 Comuni non metanizzati che potrebbero trovare conveniente (in termini economici e ambientali) realizzare reti di teleriscaldamento a biomassa o anche favorire la rottamazione e la sostituzione degli impianti termici a GPL e gasolio, presenti nelle singole

abitazioni, con caldaie domestiche a legna e pellet ad elevata efficienza e sicurezza.

- **La comunicazione** è un tema centrale per favorire il passaggio dalle fonti fossili alle rinnovabili. E' molto importante che sin dalle prime battute di un progetto di filiera agro energetica si preveda un'azione di comunicazione e coinvolgimento della popolazione locale. L'assenza di un dialogo tra chi pianifica gli interventi sul territorio e il cittadino che ci vive può determinare la nascita di comitati che si costituiscono in opposizione a numerosissime iniziative. Secondo quanto emerge dall'VIII rapporto dell'Osservatorio Permanente del NIMBY (not in my backyard), circa la metà delle contestazioni alla realizzazione di opere di qualsiasi tipo interessa oggi proprio gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (172 su 354), di cui ben 108 sono rivolte a impianti di bioenergia. Questa classifica più che fotografare la "pericolosità" di queste fonti, rispecchia il trend di sviluppo di un settore che sta crescendo in direzione anticiclica rispetto alla crisi che attanaglia su tutti i fronti la nostra economia. Purtroppo la bioenergia, ancor più delle altre rinnovabili, può suscitare timori e resistenze da parte della popolazione per la confusione che si genera per l'ampia varietà dei sistemi (risorse e tecnologie) che la caratterizzano. Per queste ragioni i progetti, oltre ad essere effettivamente sostenibili, devono anche prevedere una corretta azione di comunicazione. I numerosi "no" alle filiere della bioenergia colpiscono purtroppo in maniera trasversale qualsiasi tipo di realizzazione piccola o grande che sia, integrata con il territorio o meno. Questo proprio perché manca la consapevolezza di come questi impianti, se fatti seguendo i necessari criteri di sostenibilità, possano dare un fondamentale contributo non solo a centrare gli obiettivi energetici che ci impone l'Unione Europea, ma anche al territorio e al suo tessuto sociale. L'iniziativa di ENAMA serve perciò a fornire una migliore informazione per tenere testa a chi, a volte anche per interessi contrastanti, soffiava sul fuoco della polemica.